

“Educare alla vita buona del Vangelo”.

Orientamenti pastorali della Chiesa italiana (2010-2020): ripresa sintetica

Andrea Toniolo – Fac. Teologica Triveneto

La Chiesa italiana ha scelto per il decennio pastorale 2010-2020 il tema dell'educazione; in tale scelta si concentrano numerose attese pastorali e convergono molti aspetti che hanno segnato il cammino della Chiesa italiana negli ultimi decenni. Quali sono i motivi di tale scelta?

A. Le ragioni della scelta.

- *La sfida dell'educazione.* La prima ragione è data dalla consapevolezza che l'educazione rappresenta una delle *sfide* e dei compiti più urgenti, che accomuna la comunità cristiana e quella civile. Si avverte in maniera diffusa la crisi del processo di trasmissione dei valori, di educazione delle nuove generazioni e di formazione permanente degli adulti; il sistema educativo, costruito in passato prevalentemente sul rapporto intergenerazionale, funzionante a vari livelli (nella famiglia, nella scuola, nella comunità cristiana, nella società civile) appare messo in forte discussione. Nell'attuale contesto, perciò, l'educazione rappresenta una vera e propria sfida, che impegna, evitando falsi allarmismi, a ridelineare gli elementi imprescindibili che entrano in gioco nel processo educativo, nella dinamica di trasmissione e appropriazione dei valori, dei criteri di scelta e di interpretazione della realtà, nella formazione dell'identità e della fede.

- *La comunicazione della fede o evangelizzazione.* La seconda ragione pone tale scelta in *continuità* con il percorso pastorale della Chiesa italiana nel post-concilio, segnato dal rinnovamento dell'evangelizzazione e dalla comunicazione del vangelo in un mondo che cambia (cf. i piani pastorali decennali). La pratica sacramentale e la religiosità popolare, ancora viva e presente nelle nostre comunità, devono essere sostenute da una conoscenza personale e profonda del Vangelo, da un adeguato cammino di catechesi e di educazione della fede, da una partecipazione attiva e responsabile alla comunità e alla vita liturgica, e, come punto culmine, dalla testimonianza della carità e della fede negli ambienti di vita. La rivisitazione e il consolidamento degli itinerari educativi fondamentali della vita cristiana rendono possibile ed efficace la comunicazione della fede e il “volto missionario” delle comunità cristiane. L'educazione dunque fa parte integrante della evangelizzazione, della missione della Chiesa (cf. *Gravissimum educationis*).

- *La tradizione educativa della Chiesa.* La terza ragione è data dal contributo specifico che la tradizione educativa della Chiesa e la “paideia” cristiana possono offrire alla moderna visione dell'educazione. Lo sviluppo recente delle scienze umane dell'educazione e della formazione, le acquisizioni derivate in ordine alla conoscenza delle dinamiche educative, delle varie fasi della vita, dei rapporti intergenerazionali costituiscono un apporto prezioso e imprescindibile per qualsiasi itinerario educativo, compreso quello della fede. Il processo educativo tuttavia non riguarda solo tecniche o strategie pedagogiche, e non può essere condotto secondo il paradigma moderno della neutralità educativa, ma implica innanzitutto una determinata visione dell'uomo e della realtà. Lo specifico contributo della visione cristiana dell'educazione consiste nella “speranza affidabile”, che deriva dalla risurrezione di Cristo e che ci dà la possibilità di testimoniare la nostra fiducia nell'uomo, nella sua vita, nella sua capacità di amare. “Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò” (Mc 10,21): ogni atto educativo è prima di tutto un atto di amore e di fiducia; formare, educare, far

crescere, si radicano in una visione dell'uomo carica di speranza, che la verità cristiana offre.

La scelta dell'educazione come orientamento pastorale del prossimo decennio esige, data l'ampiezza e l'articolazione del tema, alcune precisazioni e delimitazioni, che costituiscono *i passaggi chiave* del testo, raccolti in cinque capitoli. Il genere letterario è quello pastorale, non è quello del trattato esaustivo o accademico. Ogni capitolo è introdotto da una icona biblica.

B. Il percorso del documento.

1. Educare in un mondo che cambia (prospettiva antropologico-culturale): interpretazione del contesto culturale e sociale in cui si colloca la sfida dell'educazione. Non è solo una lettura sociologica, ma un discernimento alla luce della fede, la lettura dei "segni dei tempi", cogliendo sia aspetti negativi che positivi, problemi ma anche *chance*.

Le questioni cruciali della sfida educativa nel contesto attuale sono molteplici e di diversa natura; alcune assumono, senza dubbio, una rilevanza maggiore: a) la crisi della tradizione, ossia del dialogo e della comunicazione tra le generazioni, e in particolare del rapporto tra genitori e figli; b) la formazione più travagliata dell'identità della persona e della coscienza valoriale, in un contesto di pluralità e frammentazione accentuate; c) la maturazione della persona nella sua integralità, di fronte alla tendenza a scindere la vita affettiva dalla dimensione razionale. Per questi motivi l'educazione non è più pensabile come un semplice processo di trasmissione di valori o di verità, che avviene quasi in forma ereditaria, ma è il frutto di un'appropriazione più faticosa e sofferta, probabilmente anche più consapevole rispetto al passato, del patrimonio profondo di una tradizione civile e spirituale.

2. Gesù, il maestro rivela l'uomo a se stesso (prospettiva biblico-teologica, con forte richiamo alla figura di Cristo, maestro)

Nel secondo capitolo si guarda alla "pedagogia" del Dio di Gesù Cristo, meditando innanzitutto la figura di Gesù Cristo maestro, la storia della salvezza (Deuteronomio e profeti: all'origine dell'educazione di Dio vi è un atto di predilezione e di amore), e l'azione dello Spirito Santo. In questo capitolo viene ribadito il fine ultimo dell'educazione: formare la vita secondo lo Spirito di Dio (sono evidenziate alcune dimensioni proprie dell'educazione cristiana: missionaria, dialogica, caritativa, escatologica). L'atto educativo, pur avendo molti elementi implicati, ruota attorno ad un unico centro, che è dato dalla finalità ultima, principale di ogni progetto educativo (non solo religioso): la realizzazione della vocazione alta a cui ogni uomo e donna sono chiamati, ossia la vita secondo l'uomo nuovo, nella giustizia e santità della verità (cfr. Ef 4,22-24), in modo da raggiungere l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13). Dal punto di vista antropologico la visione cristiana dell'educazione non si aggiunge a quella umana, ma ne rappresenta la forma compiuta, accessibile a tutti. Attesta autorevolmente il Concilio Vaticano II: "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione" (*Gaudium et spes* n. 22).

3. Educare: incontro, relazione, fiducia (prospettiva pedagogica, che deriva sempre dalla "paideia" cristiana)

In questo capitolo si illustra la dinamica educativa e le sue componenti essenziali. Al centro è posta la relazione educativa. L'icona biblica di riferimento è il dialogo di Gesù con i primi discepoli, nel

vangelo di Giovanni: che cosa cercate? (Gv 1,38), dove la domanda suscita e riconosce un desiderio, presente nei discepoli, e instaura una relazione di amore. Senza quel desiderio e quella relazione non parte nessun cammino educativo.

Forse si tratta di uno dei capitoli meno unitari, ma anche più stimolanti. Attorno alla relazione educativa vengono chiamati in causa gli elementi fondamentali del processo formativo:

- le età della vita e la loro trasformazione (e la conseguenza per la relazione educativa);
- la metafora del generare: richiama la prima relazione educativa che è quella della famiglia, della generazione della vita;
- la metafora del cammino: indica il coraggio e la sfida dell'educazione, il rischio (dovuto all'incontro di due libertà);
- il carattere testimoniale dell'educazione.

La condizione principale della riuscita di un progetto educativo, perciò, è data dall'incontro di due libertà che si mettono in gioco: la relazione educativa è essenzialmente un atto di fiducia e di amore, che ha sempre un carattere dialogico tra l'educando e l'educatore, pur nella differenza asimmetrica delle figure. La dinamica formativa, inoltre, avviene non solo negli ambienti educativi "classici", come la famiglia e la scuola (tra genitori e figli, insegnanti e alunni) ma anche, con maggior rilevanza oggi, nell'insieme di relazioni sociali e multimediali (tv, internet, cellulari) che vengono intrecciate e che paradossalmente hanno un impatto educativo enorme. Per questo motivo è importante, nella Chiesa e nella società, la cura della relazione educativa personale e diretta, la testimonianza di figure esemplari di educatori nella storia, e la promozione di vocazioni educative nei diversi ambiti della vita sociale ed ecclesiale.

4. La Chiesa, comunità educante e l'alleanza educativa (*prospettiva pastorale*).

L'educazione è un'esigenza costitutiva e permanente della missione della Chiesa, che impegna a verificare e rinnovare gli itinerari educativi delle comunità cristiane, così come emergono nella catechesi, nella vita liturgia, nella testimonianza della carità, nell'iniziazione cristiana e nella varie attività formative. Che cosa significa educare e formare cristiani, ossia uomini e donne che costruiscono la vita e le scelte fondamentali attorno alla relazione con il Dio di Gesù Cristo, e si lasciano interpellare quotidianamente dall'esigenza liberante del Vangelo? Come iniziare alla vita di fede le giovani generazioni, in modo che il rapporto con Dio e l'appartenenza alla Chiesa segnino la propria esistenza? Come educare al desiderio della vita sacramentale, della preghiera, della spiritualità, del confronto quotidiano con la s. Scrittura, al senso cristiano del tempo (il significato racchiuso dal "giorno del Signore") in una società che non disprezza la dimensione religiosa, la fede, Dio, ma di cui non ne sente forse il desiderio? La risposta a questi interrogativi sarà possibile nella misura in cui vengono colti i nodi fondamentali dell'educazione in rapporto alla prassi educativa della Chiesa e vengono rivisitati (migliorati, confermati, ripensati) gli itinerari educativi (tra cui *in primis* quello dell'iniziazione cristiana).

L'attenzione di questo capitolo, tuttavia, si focalizza innanzitutto sui soggetti educativi da privilegiare e sulla necessità di creare "alleanze" educative (l'icona biblica di riferimento è quella di Efesini 4: un solo corpo, un solo spirito, pur nella diversità delle membra). Di fronte alla frammentazione appare, infatti, quanto mai importante e strategico presentare una proposta educativa unitaria.

Il soggetto primo a cui viene dato risalto è quello della famiglia: la scelta di tale priorità diventa un segnale forte anche per la società civile.

L'altro soggetto è la Chiesa, in quanto comunità che educa soprattutto attraverso la sua vita ordinaria: catechesi, liturgia, carità. In particolare il n. 39 passa in rassegna le tre azioni pastorali fondamentali, mostrando di ciascuna la valenza educativa. Al suo interno, si ribadisce il ruolo principale della parrocchia, senza dimenticare le varie associazioni, i movimenti e le realtà

educative che esistono e operano in maniera feconda.

Infine un riferimento chiaro è fatto al mondo della scuola e università (luogo in cui l'alleanza educativa appare ancora più evidente), e al ruolo massiccio dei media, che chiedono un grande discernimento. All'ambito della formazione scolastica e universitaria vengono dedicati 4 numeri (46-49). Si evidenzia il rischio di una formazione nelle scuole solo funzionale al fare, che lascia a margine le questioni profonde del senso. Gli insegnanti vengono considerati non come maestri di cultura e vita ma come trasmettitori di nozioni e competenze, e "divulgatori di comportamenti socialmente accettabili". Va recuperata una cultura umanistica e sapienziale; va curata la formazione dei docenti e in particolare di quelli di religione.

5. Indicazioni per la progettazione pastorale (prospettiva pastorale-strategica).

Conclude il documento un breve capitolo che indica le istanze e le priorità da attuare nei prossimi anni:

- un periodo di verifica dei progetti educativi (aspetti positivi e limiti);
- le *scelte prioritarie* (n. 54): l'iniziazione cristiana; i percorsi di vita buona che riprendono i cinque ambiti indicati dal Convegno di Verona: affetti, lavoro/festa, fragilità, tradizione, cittadinanza; la formazione permanente degli adulti e delle famiglie;
- l'alleanza tra famiglia, Chiesa e società: la responsabilità educativa di tutte le componenti di una società.

C. Sguardo prospettico.

1. La questione educativa, intesa come emergenza: quali sono le radici di tale emergenza?

- Il bisogno di significato, di senso della realtà, di speranza per il futuro (epoca delle "passioni tristi")
- La formazione del soggetto, della sua identità integrale, in un contesto plurale e frammentato
- Le età della vita alla prova: prolungamento dell'età adolescenziale e la crisi del soggetto adulto

2. La *paideia* cristiana: qual è l'idea di educazione che nasce dalla fede cristiana?

- Oltre il paradigma pedagogico della neutralità e della frammentazione
- L'educazione *nella fede*: offerta di una visione unitaria della vita e formazione integrale dell'uomo
- la relazione educativa e la metafora della generazione

3. La sfida pastorale: quali conseguenze per l'azione educativa della Chiesa?

- Percorsi di formazione attenti alle diverse situazioni, e la forma esemplare del catecumenato (educare alla scelta: "cristiani non si nasce ma si diventa");
- il primato della famiglia e della formazione degli adulti;
- educare attraverso lo stile di vita e negli ambienti di vita: percorsi di vita buona, nuove figure educative, alleanze educative (n. 54).